Nella giustizia le parole non sono solo quelle dei giudici, dei pubblici ministeri, degli avvocati o dei testimoni. Sono anche quelle degli imputati, che però una volta condannati e imprigionati non hanno piú diritto di parola. Ma il bisogno di esprimersi è forte e una possibilità di appagarlo c'è: rivolgersi ai muri delle celle.
Quali sono le parole dei reclusi?
Per la prima volta in un libro eccone un campione significativo.

ISBN 88-7226-327-1
9 788872 263273

MILLELIRE
STAMPA ALTERNATIVA

DIO C'E' GIUSTIZZIA NON C'E'

FRASI E PAROLE SUI MURI DELLE CARCERI

G

MILLELIRE STAMPA ALTERNATIVA®

Compasso d'oro 1994

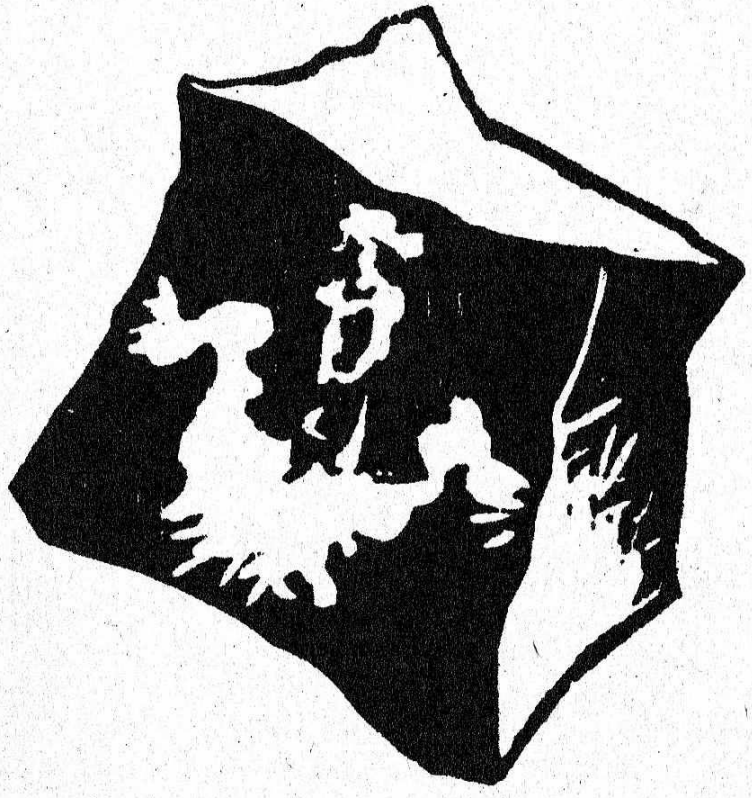
direzione editoriale Marcello Baraghini

DIO C'È
GIUSTIZZIA NON C'È

Frasi e parole raccolte sui muri delle carceri
da Salvatore Ricciardi

copertina Umberto Giovannini

MILLELIRE® - Pubblicazione quindicinale anno IV, n. 24 del 16/12/1996
Direttore responsabile: Marcello Baraghini
Registrazione Tribunale di Viterbo n. 392 del 30 marzo 1993.
Stampato per conto della Nuovi Equilibri srl
presso la tipografia Union Printing spa (Viterbo), nel mese di ottobre 1996.
Distribuzione per le edicole:
C.D.S. Nuova Milano srl, Via Leoncavallo, 6 - Trezzano sul Naviglio (MI)



LA STORIA DI UN POPOLO
È SCRITTA ANCHE SUI MURI DELLE SUE PRIGIONI

I muri non giudicano, sanno essere complici silenziosi di chi affida loro messaggi e impressioni, sanno mantenere il segreto, non puniscono, non censurano, non selezionano; accettano (accolgono) le opinioni di tutti quelli che sono muniti di una matita o anche solo di un mozzicone di sigaretta (una parola o due si riesce a scriverle) o di un fiammifero già usato; in assenza di questi semplici strumenti può servire anche il tacco di una scarpa (se di gomma va benissimo) oppure, se si è animati da un gusto macabro e non se ne può fare a meno, ecco il sangue come inchiostro.
I muri sono aperti a tutti e tolleranti con tutti, riportano tutto, poiché non rischiano di essere puniti; puniti *no, ma* puliti *sí.*
L'effetto è piú o meno lo stesso: una mano di calce bianca cancella la memoria costruita in alcuni anni su di un muro. È un'opera di pulizia e di polizia che però ha un costo economico, seppur limitato, e per nostra fortuna questa pulizia non viene ripetuta molto di frequente. La mano di calce bianca periodizza la voce del muro e chi legge da anni i muri (per interesse o perché non può farne a meno) può confrontare le scritte passate, se ne conserva memoria e se le ha trascritte, con quelle attuali.

Salvatore Ricciardi

Saluti e invocazioni

Appena giunto in carcere provenendo "dalla libertà" oppure da un altro carcere, il detenuto sente il bisogno di presentarsi e di esprimere il proprio stato d'animo. Ma il luogo dove approda, gli "uffici matricola" del carcere, è affollato di agenti di custodia (oggi polizia penitenziaria) per i quali il nuovo arrivato, in gergo "nuovo giunto", è solo un numero e una cartella privi di interesse: restano i muri, amici sempre pazienti, cui confidare la propria identità personale e affidare le proprie angosce, le ansie e i saluti.
I luoghi di queste scritte sono le "celle della matricola"; una manciata di celle all'ingresso del carcere dove il "nuovo giunto" viene depositato in attesa degli adempimenti di rito (qualcosa che occupa diverse ore) per "metterlo in carico" e per decidere a quale reparto (o braccio) assegnarlo.
Chi è di passaggio, chi proviene da un altro carcere, chi ne è abituale frequentatore scrive i suoi saluti. Chi arriva dalla libertà, chi giunge in carcere per la prima volta piú che i saluti affida ai muri le proprie invocazioni d'aiuto o la sua disperazione.
Frasi che sono le stesse di sempre, la diversità tra i saluti di qualche anno fa e quelli di oggi è l'assenza fra questi ultimi di saluti caratterizzati politicamente o di chi proviene da carceri in lotta; per esempio:

Vengo dal carcere di Volterra, 12° giorno di lotta.

Porto i saluti dalle Nuove [di Torino] *siamo in sciopero della fame e delle lavorazioni, unitevi a noi!*

10-100 rivolte, forza compagni ce la faremo ad abbattere sti muri che ci imprigionano!

Contro l'isolamento e le punizioni settimo giorno de sciopero!

isolamento=tortura.

Tot promesse tot rivolte.

Oggi la lotta collettiva è scomparsa dal carcere, è rimasto l'individualismo e la raccomandazione. Scritte come quelle riportate sono rimaste sui muri per qualche tempo, sempre piú pallide, finché una mano di calce le ha cancellate dalla realtà del carcere odierno.

So' Fabietto de Centocelle m'hanno carcerato pe' na soffiata de un balordo.

S. Basilio Ivano freee!!!

Porto i saluti de Sandrino. Forza ragazzi! Usciremo tutti!

So' Franchino er banana vengo da Civitavecchia e saluto li amici de Morena.

NIKOLOV VLADA entrato il 20-12-93, sono uscito in semilibertà il 7-5-95, poi di nuovo arrestato il 30-6-95. Fine pena 24-10-95.
LIBERO PER SEMPRE!

Sono Gigi er patata der Tufello, c'è stata una retata e mi anno carcerato ma nun centro niente co la roba, avvertite li amici mii.

Cespuio saluta tutti i bravi ragazzi de Acilia,
esco presto!

Saluto Peppe belli capelli, er cucciolo e micio, ce vedemo fori a Corviale.

M. Cesare arrestato il 15 ottobre 95 da scontare 4 anni e mezzo – Porco Dio!

Fatmir Aliya – Se non esco entro 5 giorni mi uccido!
[Nota a fianco:] *Esagerato!*

Albania BIKE VLORE MUAJ 9/6/95.

Vengo dal carcere di Poggioreale e porto i saluti di Sasà per tutti gli amici.

Saluto quelli della Magliana – er Cipolla.

Luigino sei er migliore.

Un saluto da Gaetanuzzo.

Ciao Cornacchia e Faciolo ve saluta Silvano.

Saluto tutti i sventurati
che stanno ha quel maledetto
superCarcere di Ascoli Piceno
speriamo che non ci torniamo piú.

Accuse, invettive

Con chi se la prende comunemente il carcerato? Due sono le categorie di persone che raccolgono le ire di chi sta rinchiuso: il delatore (infame) che l'ha mandato in galera, e il carceriere (sbirro) che ce lo tiene e lo maltratta.
Rispetto a qualche anno fa l'accento si è spostato sul primo, il delatore, segno anche questo della diminuita conflittualità tra detenuti e carcere. Alla denuncia e agli insulti al delatore spesso segue la professione di innocenza.

Attenti a F.L. è un infame ha fatto carcerà un sacco de bravi ragazzi.
[Risposta a questa accusa:] *Prima de parlare de F.L. pulisciti la bocca.*

Mi hanno pestato alle celle de Frosinone.

I ladroni de Centocelle so sbirri e infami.

A.M. infame e spia.

Cocuzza sei cornuto!!!

Peppe di Pomezia infame e pappone.

G. infame fracico, quanno esco me scopo tua figlia

come tu ai fatto con la mia F. e non finisce qui.

All'Ucciardone è pieno di
romani e milanesi. Sunni infami anonimi
Anche da voi cioè a Roma e Milano
ci sono pentiti palermitani non rivelati
datemi retta
meno parlate
meglio è.

Ermanno D. e suo nipote M. Umberto
infami e cornuti sbirri
famiglia di tossici, sua moglie fa i bocchini
insieme a sua figlia M. e sua nipote lo prende in culo.

P.N. infame e buciardo m'a chiamato su due rapine
ma nun è vvero!

Micheluzzo P. cornuto e amante delle bottiglie in culo.

Mi hanno accusato ingiustamente de fa parte della
banda della Magliana ma so estraneo ai fatti.

Ye Ye solo de Culo Cacha
Rico

Raccomandazioni

Anni fa ogni cella aveva, nel posto piú in vista, la sua brava frase rivolta alla mamma, dal classico:
Mamma mia aiutami tu!

all'attestato di fiducia:
Solo mamma mia non mi tradisce mai!

fino alla promessa:
Mamma mia non lo farò piú!

Oggi sono altri i destinatari delle invocazioni d'aiuto o i depositari delle certezze. Ritornano gli dei in tutte le versioni, o l'identità regionale o di clan o anche di famiglia.

Madonna mia santissima guarda in che guaio mi hanno messo!

Allah Akbar [in arabo: Allah è grande!].

Nel nome di Allah clemente e misericordioso che non abbandona mai i credenti [in arabo].

Dio c'è, giustizzia non c'è.

Dio perdona loro
perché non sanno
quello che fanno e dicono!

W l'Eterno Dio Onnipotente!!!

W Cristo Gesú nostro Signore!!!

Chi crede in Dio Padre Onnipotente
non fallisce mai
abbiate Fede
poiché l'ingiustizzia si tramuterà
e saremo salvati
noi che crediamo in Gesú Cristo.
Gesú ti ama, redimiti!

Sugno orgogliuso de portare il nome dei F. famiglia onurata.

Sicilia tutta piena di infami
addio mia bella Sicilia.

Calabria mia non mi abbandonare!

Se mi tocca morire di carcere voglio che il mio corpo lo riportano in Sicilia.

Siamo i M. e dimostreremo la nostra innocenza a tutta la Calabria.

Continuano a invocare la mamma i detenuti sudamericani:

Mamà, déme la benediciòn. Florentino

Vita di carcere

Anche qui la differenza che si nota da qualche anno a questa parte è l'assenza delle frasi di protesta e il tono sempre piú lamentoso.

Se il Ministro mangiasse la broda del carcere solo una volta non avrebbe piú voja de raccontà fregnacce.

Ammazza che freddo!

La puzza qua drentro è sovrumana.

Al G.11 [un reparto del carcere] *la monnezza è da oscar!*

Stamo uno sopra allaltro, nun respiramo manco piú. Fate qualcosa!

Le celle so stracariche nun c'è posto nemmeno pe' i bacherozzi.

Sulla donna

Tra tutti i cambiamenti avvenuti in questi anni, cambiamenti di linguaggi e di contenuti, qualcosa non è cambiato nemmeno un po'. I muri ci dicono che il rapporto del detenuto con la donna è rimasto lo stesso di molti, molti anni fa. Ma davvero questo immobilismo riguarda solo i detenuti?

Me manca na donna!!!

Adele c'ha er mejo culo de Torpignattara.

Ciao Betta, te voglio bene!

Marinella, Tiziana, Rosaria, vi voglio tutte!
[A fianco:] *Esagerato!!!*

Iaia, quanto mi manchi!

Nun c'è niente de meio che fasse na bella leccata de fregna dopo cena.

Voio Ginetta mia!

'Ndo cazzo vai senza de me! Poi solo da via er culo!

Quanto è bello dormí vicino alle chiappe de Elisa mia!

Marina der Tufello è una troia.

Cristina la da a tutti.

Aspettami principessa, non mi tradire.
*[*A fianco:*] Sicuro che t'aspetta!*

Debora è la piú bona de borgata Fidene.

Titti c'ha du zinne da paura!

Ci sono momenti che non si possono scordare:
in una notte.
Vorrei averti vicino a me
ma la tua voce sdonata mi caccia via.

Topolina mia me manchi tanto!

Giusy ciucciacazzi nun te voio vedé piú!

Marisa è un po' mignotta però
ammazzala quant'ebbona!

Un po' di filosofia, per non morire

La libertà è poté camminà dritto avanti a se senza ostacoli
Avete rinchiuso il mio corpo non i miei sogni.

La dignità del uomo nun se venne.

Un'unica legge chiamata caos un unico governo chiamato anarchia

La vita è una partita a scacchi. Il piú furbo vince sempre.

La giustizia dei ricchi è la sofferenza dei poveri.

Il dogma limita le menti. Non siamo creature divine ma esseri di questa terra. Religioni e ideologie politiche dividono gli uomini che a volte si annientano.

Consigli? Non fidarti mai di NESSUNO!!!
Mantieni il vantaggio, essi riservato.

Non fidatevi piú di nessuno
li infami sono tra noi
e non ve ne accorgete.
Guardatevi!

Quando il carcerato piange l'uomo libero trema!

Mi esperanza es el arresto domiciliario.
Yo Monili Chico 13-6-95

Almeno dateme na canna!

I buoni proponimenti

Alcuni anni fa, quando le carceri erano scosse dalle lotte dei detenuti, chi era in procinto di essere liberato faceva promesse e giuramenti di dedicare tutto il suo tempo ad aiutare i compagni rimasti dentro. Promesse da marinaio? A volte sí, a volte no! Erano promesse però che, per motivi di sicurezza, erano fatte a voce. Sui muri restava solo qualche accenno del tipo:

Gallinaccio esce, ma nun se scorda delli amici che soffrono.

26-11-89 Bagnarola libero!

Quando esco de galera...

Fidateve, me sentirete presto!

Chi ha sofferto drento queste mura nun se pò scordà de quelli che resteno a soffrí.

Tentativi "poetici" di neo-nazi e nazi-nostalgici

In una vallata dal sole baciata
la gente del Nord è tutta schierata
biondi guerrieri con chiome d'argento
il cerchio e la croce
garriscono al vento.
CASSIA [in runico e simbolo ⊕.
A fianco, un commento:] *Fateve na cacata!*

Sotto il segno
camerata non
perderai mai [svastica]

Ciò che non ci uccide ci rafforza
[A fianco, un commento:] *Le corna!!!!*

I figli di Odino
non conoscono la paura
sanno combattere
il potere dei potenti
verrà la nuova repubblica italiana

senza ladri ed ebrei
il nostro cammino
oscurerà le menti
di gente corrotta.
Tutti liberi
di combattere per la nuova
nazione libera
ed per il giusto
a vita continua
ACCA [svastica] *LARENTIA*

Alcune scritte sui muri esterni, nelle vicinanze del carcere

Fuori i compagni dalle galere.

Libertà per i ~~compagni~~ carcerati.
~~camerati~~
comunisti

Fuori i compagni dalle galere dentro i padroni.

Meno stato nelle vene.

Togli lo stato dalla tua esistenza.

Maryhuana libera, maryhuana rossa.

Né eroina né polizia.

Eroina è morte.

Né droga né sbirri.

Skinhead contro la droga.

Compagni carcerati tenete duro, prima o poi abbatteremo il muro!

Okkio sbirro.

Brucia sta busta spezza sta spada.

Sbirro porta rispetto.

Guardie infami.

Distruggi l'ero, distruggi lo stato!

Liberate F.

Libertà per S. e P.

Liberate G. subito, guai a voi.

L'unico carcere che ci piace è quello raso al suolo.

Postfazione

Sul carcere tanto si è scritto... analisi e indagini sociologiche; ma sono scritti sul *carcere non* del *carcere. Il carcere, in realtà, non ha* mai *preso la parola; le rare volte che si dà voce ai detenuti questi non possono essere sinceri, glielo impedisce lo stesso meccanismo carcerario basato sulla "*correzione*". È questo il termine piú appropriato, non "reinserimento", che si usa comunemente ma che non dà il senso compiuto dell'operazione che il detenuto subisce in carcere: come un meccanismo che si è guastato, lo si sottopone a continua osservazione (sorveglianza) per decidere dove correggere. Continuamente osservato e giudicato, impara a fingere, a osannare la società che l'ha condannato, a lodare e incensare chi lo tiene rinchiuso, a biasimare la vita che precedentemente ha vissuto e che l'ha portato in carcere, salvo poi riprenderla non appena uscito. Altrettanto false sono le cosiddette testimonianze di "vite vere" di chi, indirizzato dall'astuto giornalista alla ricerca di* audience, *esalta e ingigantisce le sue imprese criminali o la propria devianza.*

*È successo che il carcerato si è reso conto di una sottile deviazione che si è prodotta nel "*sistema della sanzione italiano*" (e forse non solo italiano), una deviazione che solo i piú accorti giuristi hanno registrato. Sentite che cosa ha notato il semplice e rozzo carcerato, conscio tuttavia della propria condi-*

zione e attento alle prospettive che gli restano: negli ultimi anni si è spostata l'attenzione dal reato al reo; l'interesse si è concentrato sulla personalità del soggetto e la sua capacità di inserimento nella società e si è introdotta la valutazione del suo grado di "pericolosità sociale" esasperando la soggettività di chi è preposto al giudizio!
Tematiche da convegno di studiosi del diritto queste, ma il carcerato è consapevole del cambiamento avvenuto e ha tratto le debite conseguenze. Cosí si sentono storie in cui il detenuto gioca sempre il ruolo del povero disgraziato cui nessuno ha mai teso la mano, dell'essere debole traviato dalle cattive amicizie o travolto dalle circostanze. Quest'immagine di individuo sempre e comunque vittima di qualcosa o di qualcuno conviene al carcerato, perché in coloro che lo giudicano – e sono tanti, oltre ai giudici anche la brava gente – sollecita il buon cuore e bendispone a un aiuto.
Tutta una grande finzione! La realtà sta solo nelle tremende sofferenze che questo meccanismo provoca!

Ma se questa non è la verità, che cosa pensano realmente i reclusi? Probabilmente una sola cosa: cercare il modo piú rapido per uscire dal carcere! Comprensibile no?! Se bisogna fingere perché si è costantemente osservati e giudicati, si finge!

Che cos'è dunque il carcere*?*
Un luogo terribile di cui l'umanità non è ancora riuscita né sembra riuscire a liberarsi.

Un residuo del desiderio tribale di vendetta, cui si è aggiunto il delirio legalitario della civitas *che vuole omologare i comportamenti di tutti i suoi membri: presunzione moderna che crede di trasformare e plasmare l'individuo attraverso il binomio punizione/premio per renderlo compatibile al modus vivendi definito "legale".*

Il carcere*: sanzione principale, oggi l'unica, per chi trasgredisce le regole della società. Una sorta di espulsione, di esilio, di emarginazione cui segue la procedura per la riammissione: il deviante viene smontato pezzo per pezzo e poi rimontato secondo il modello vigente.*

L'idea forte che viene veicolata oggi dai media, dai personaggi politici e dai maître à penser *sul carcere è questa semplice e meccanica valutazione: piú ve ne sono rinchiusi meno delinquenti sono in circolazione, ergo il cittadino corre meno rischi di essere derubato o rapinato. Falso anche questo; benché rassicurante, è profondamente falso! I dati scaturiti dall'osservazione dell'ultimo secolo dimostrano che la quantità di reati e la propensione al reato dipendono dalle condizioni economiche e sociali esterne, dall'ambiente culturale e ideologico e da altri fattori, ma tutti sicuramente esterni. In Italia, agli inizi del '90, i detenuti erano 26.000; oggi sono oltre 52.000, il doppio, eppure non si è verificato nessun aumento dei reati; né l'aumento dei "delinquenti rinchiusi" ha provocato una diminuzione dei reati. Questi ultimi tanti erano agli inizi del '90 tanti sono oggi. E allora???*

Si dovrebbe riprendere la critica al carcere: partendo da una critica generale e di principio, arrivando fino ai problemi contingenti: il sovraffollamento, i malati in carcere, le pene troppo lunghe, le punizioni corporali, l'isolamento, il non funzionamento generale. Gli esperti valutano un passaggio di persone in carcere di circa 100.000 unità ogni anno; quale la ragione?
La ragione forse va cercata, da una parte, nella drastica diminuzione di interesse dell'opinione pubblica verso il carcere, mentre, su un altro piano, incide la riduzione delle forme di intervento pubblico verso le abituali fasce di povertà, per le quali è sempre piú problematico parlare di inserimento sociale. Per questi soggetti sociali ecco allora aprirsi una via "privilegiata" al carcere.
Stando cosí le cose, e le cose stanno davvero cosí (chi scrive queste righe ha trascorso oltre 16 anni da detenuto), che cosa escogitare per far ascoltare la vera voce del carcere? Cosí mi sono rivolto ai muri.

S.R.